

## **Giudizio giuria**

*Interessante il ricorso a un simbolismo pertinente, per argomentare il concetto di fiducia, che viene poi chiarito da un esempio concreto.*

### **Fiducia: la chiave della vita.**

di Chiara Bocchi

L'esistenza è come una scultura, è necessario plasmarla. Ma quale tecnica adottare? Gli antichi hanno provato in vari modi a rispondere a tale quesito, ma quale sarebbe stata quella che meglio avrebbe vinto le leggi del tempo? Quale è la chiave? Possiamo scegliere di costruirne una di creta, aggiungendo materia, inumidendola così che non si secchi, ma resti viva. Al termine potrebbe risultare un capolavoro, tuttavia fragile. Si potrebbe fabbricarne una di bronzo, facendo colare in quella di terracotta il metallo fuso, anche se sarebbe solo il frutto di una copia preesistente. Personalmente ritengo che il materiale migliore sia il marmo, come Michelangelo già sosteneva, il blocco contiene già ciò che la nostra mente vuole creare, bisogna solo liberarlo dalla sua prigione. Allo stesso modo di una statua così è per la vita, continueremo a levigarla, scalfirla, finché avremo il coraggio di dare una piallata decisa ai trucioli della nostra esistenza, eliminando ciò che non ci serve, ciò che non fa parte di noi.

L'alternativa è vivere piuttosto che esistere, è come la vita di chi ha una protesi al posto di una gamba vera, incompleta e la chiave che serve per renderla finita è la fiducia.

Fidarsi è come camminare bendato su una corda sospesa, non è semplice, ad ogni modo se hai avuto fortuna avrai accanto a te qualcuno pronto a tenerti la mano e a prenderti nel caso tu cada, i suoi occhi diventeranno i tuoi e rischieranno la benda che porti in viso, così da permetterti di vedere.

A riguardo ho creato una mia teoria, penso che sia come trovarsi di fronte a un muro immenso: altissimo e lunghissimo. Ad un certo punto scopri una fessura che ti permette di scorgere una virgola di quella vastità al di là del muro; un'immagine bellissima, coloratissima e parziale: una cartolina. Lungo il tuo cammino troverai persone che ti chiederanno: "posso continuare questo viaggio con te?" in base alle scelte che farai, alle decisioni che prenderai, osserverai quella fessura chiudersi pian piano o permetterti di vedere più chiaramente. Quanto sarebbe bello alla fine trovarsi parte di questo incanto. Ho una mia idea di come potrebbe essere, ogni tanto mi capita di fare un sogno a proposito. Mi ritrovo in un campo di grano fine e lucentissimo sopra al quale il cielo è di un azzurro troppo chiaro per essere reale, limpido a tal punto da sembrare trasparente. Sono vestita di bianco, un abito leggero mosso dal vento, e non esiste nemmeno il sole perché quel luogo è così lucente da non averne bisogno. Tuttavia il mio sogno sfocia in un incubo, non di quelli terrificanti che ti svegliano all'improvviso la notte, ma uno di quelli che ti causano inquietudine e senso di smarrimento. Ad un tratto il grano diventa meno fine, secco e rosso, e in cielo una macchia di inchiostro sporca l'azzurro cristallino, rendendolo cupo e rischiarato solo da qualche stella che sfortunatamente si ritrova imprigionata in quella oscurità. "E tu luna? Dove sei finita? -mi chiedevo- sei così celata dalle tenebre che non riconosco le tue sembianze."

Poi il mio vestito si tinge anch'esso di rosso, le cuciture iniziano a disfarsi e lentamente segue la scia del vento. Lentamente anche le poche stelle rimaste fuggono dalle loro catene e cadono sulla terra. Io seguo la loro rada ma continua discesa e mano a mano rimango spoglia, finché rannicchiandomi mi ritrovo ad essere un piccolo punto nel rosso, per poi dissolvermi pure io e rimanere di me solo un pensiero. La dissolvenza coinvolge i piedi, poi le gambe, grazie alle quali mi sono sostenuta, poi il busto, custode del cuore, che mi ha sempre permesso di credere e amare, poi la piaga infetta il viso, le labbra stanche di parlare, le orecchie desiderose di una voce, fino agli occhi che ingannatori mi hanno condotta fino a qui.

Terminato il sogno, al mattino penso e l'unica cosa che voglio ricordare è la luna, e mi dico: "osserva la luna e fidati della sua dolce luce, saprà abbracciarti quando con gli occhi le chiederai di farlo: illuminerà il tuo viso nero di lacrime amare. Ispirati a lei, circondati di tante luci nella tua

vita, sempre brillanti, sempre presenti, offuscate ma non uccise da una nube, per quanto densa, effimera.”

Esiste anche un'altra versione del sogno, meno frequente, nella quale, subito dopo essermi ritrovata senza nulla, dal suolo scaturisce un mare torbido e denso, mi ritrovo a nuotarvi in mezzo, ma quando alzo le braccia e cerco di uscirvi questo non scivola come semplice acqua, mi resta addosso e degnamente copre la mia nudità. Si solidifica, schiarisce e diventa lucente, assume un'illusoria natura, contraria alla propria, apparentemente uguale al suo principio, conserva solo la durezza.

Che cosa c'è di sbagliato in questa mia pelle mani di diamante? Nulla può scalfirmi eppure ogni giorno sul mio corpo nasce un nuovo disegno. Disegni che posso solo osservare, disegni che sarebbero stati parte di me, e io di loro, vorrei fermarli, ma non ci riesco: l'inchiostro della vita non si esaurisce mai.

Riporre fiducia in qualcuno vuol dire essere completamente indifesi, nessuna arma è contemplata, la tua vita è nelle mani di qualcun altro, sta a quella persona decidere se distruggerti o tenerti con sé.

Negli ultimi mesi mia nonna ha scoperto di essere affetta da un tumore all'intestino, è stata operata ed ora sta affrontando sedute di chemioterapia molto intense, è stato un colpo duro per tutti in famiglia, ma tra di noi solo pochi hanno saputo trovare un appiglio sufficientemente resistente.

Lei, la vittima di questo male, ha trovato la forza nella sua grande fede, ha riposto fiducia in Dio con l'assoluta certezza che tutto si sarebbe, in un modo o nell'altro, risolto. Ammiro questa sua grande religiosità, io invece ho preferito fidarmi dei medici, e non posso nemmeno descrivere quanto io mi sia sentita impotente di fronte alle circostanze.

In questo periodo ci siamo reciprocamente sostenuti ed è stata una mia salda convinzione ricordare alla nonna per cosa stava lottando, e se in qualche momento rischiava di perdere la fiducia in Dio, ho fatto in modo che potesse riporre in me.

Avere nella tua vita persone di cui ti fidi è come possedere un inaffiatoio, più ne hai più hai acqua con la quale potrai annaffiare lungo il tuo percorso, con la certezza che qualcosa crescerà. E tu? Ti sei forse scordato di riempirlo?